

ZONA FRANCA • Pluralità convergente nell'agire in-Cristo

La sinodalità come metodo

di TOMMASO BERTOLASTI*

Nella prima settimana di luglio si è svolto a Santiago del Cile il decimo incontro del gruppo di ricerca di antropologia trinitaria. Espressione della più ampia rete internazionale di ontologia trinitaria, l'appuntamento cileno ha visto la partecipazione di teologi di chiara fama accanto a giovani docenti, dottorandi e studenti provenienti dall'America Latina e dall'Europa. Al centro dei lavori il tema della sinodalità, vero banco di prova e preziosa opportunità per la Chiesa del terzo millennio, in sintonia con il cammino sinodale avviato da Papa Francesco e oggi guidato con lungimiranza da Papa Leone XIV.

Sinodalità è una parola polifonica, aperta a una pluralità convergente di interpretazioni performative, misurate dalla verità perenne del Vangelo, che il cammino della Chiesa universale e delle comunità locali sta mettendo in luce in questi anni a servizio della missione. Accanto a una prassi prevalentemente operativa — che si esprime nella metodologia delle assemblee, nella gestione dei processi decisionali e nella promozione della partecipazione di tutti in armonia e sotto la guida dell'autorità — emerge talvolta il rischio latente di una deriva funzionalista. Il pericolo è che si finisca per ridurre la sinodalità a una sorta di "management" ecclesiale più efficiente, a un correttivo puramente procedurale. Vi è invece una via più esigente e profonda, conforme all'identità stessa del mistero della Chiesa, che non esclude certo le buone pratiche ma le radica saldamente nell'esercizio consapevole e responsabile dell'essere, discernere a agire in-Cristo: una prospettiva irrinunciabile in cui pensiero e azione sono concepiti come coessenziali alla vita e alla missione della Chiesa in quanto, appunto, commisurati sulla sequela di Gesù. È proprio in questo solco che si inserisce l'originale contributo teologico del gruppo latinoamericano di antropologia trinitaria.

Nato nel 2013 per iniziativa del compianto teologo gesuita argentino Juan Carlos Scannone e di Piero Coda, il gruppo riunisce studiosi provenienti da diversi paesi e attivi in differenti ambiti della ricerca teologica. In questo cammino ultradecennale, il focus si è progressivamente concentrato sulla realtà della sinodalità di cui quest'ultimo incontro ha voluto approfondire il significato e le implicazioni nel suo farsi via percorribile per il pensiero teologico e grammatica generativa per la prassi ecclesiale. Si è voluto studiare, insomma, la pertinenza e la fecondità di un "pensare sinodale": un pensiero che non si sviluppa nell'isolamento del singolo ma che si offre come frutto della comunione e si genera nel dialogo reciproco.

Questo stile ha trovato traduzione concreta, innanzi tutto, nella metodologia dei lavori svoltisi a Santiago. L'apertura del gruppo a una nuova generazione di teologi e ricercatori in formazione si è tradotta in una prassi assembleare feconda: le relazioni offerte dagli studiosi più esperti non sono state lezioni cattedratiche unilaterali ma tracce e stimoli per un dialogo circolare, fran-

co e aperto a tutti i presenti. In un clima di ascolto reciproco e reciproca accoglienza, l'elaborazione teologica è diventata così un'esperienza vissuta di comunione, mostrando sul campo che la sinodalità è anzitutto uno stile di relazione fraterna e aperta nel vivere e pensare ecclesiale.

In questa prospettiva, il metodo di lavoro messo in atto nel seminario, che troverà espressione nella pubblicazione degli atti, ne ha verificato l'obiettività specifico e l'originale apporto: pensare e vivere nella reciprocità delle menti e dei cuori in-Cristo come via maestra della conversazione nello Spirito.

È lo Spirito santo, infatti, accolto e ascoltato in e come Chiesa, il "luogo epistemologico" in cui la teologia e i diversi saperi possono ritrovarsi a dialogare per discernere le risposte pertinenti e praticabili alle ingenti e urgenti sfide del nostro tempo. È proprio in questo che risiede il significato profondo dell'espressione "antropologia trinitaria" che connota il gruppo di studio e ricerca: uno sguardo contemplativo che scruta la straordinaria bellezza di una "magnifica umanità" — per usare l'espressione che dà il titolo alla recente prima enciclica di Leone XIV — a partire dallo Spirito di Cristo che per grazia ci è dato di abitare. Si tratta di un vedere e di un agire che, misurandosi certo con i limiti, i condizionamenti e le fragilità della storia, desidera farsi illuminare dalla luce di quella reciprocità trinitaria d'amore che unisce il Padre e il Figlio nello Spirito e che presiede all'avventura della creazione.

Questo percorso decennale, fecondato nel tempo da conferenze pubbliche, corsi di formazione e pubblicazioni, si inserisce nella più ampia "rete di reti" dell'ontologia trinitaria. Si tratta di una "rete di reti" internazionale che mette in relazione gruppi di studio attivi negli Stati Uniti, in Francia, in Spagna e in Italia. Pur mantenendo ciascuno la propria specificità accademica, questi cenacoli fanno del "pensare in dialogo" e del confronto costruttivo tra prospettive differenti il loro metodo di ricerca generativo. In Italia, a esempio, questa sinergia ha dato vita al *Dizionario dinamico di ontologia trinitaria* (edito da Città Nuova e giunto ormai al suo decimo volume), mentre in Spagna è ormai al secondo volume una sua versione in forma opportunamente contestualizzata.

**Docente di metafisica
alla Facoltà teologica dell'Italia centrale*

Grave atto vandalico nel santuario di Medjugorje

Un grave atto vandalico è stato compiuto nella notte fra lunedì e martedì nel santuario di Medjugorje, in Bosnia ed Erzegovina. Una persona, non ancora identificata, ha cosperso di liquido infiammabile e dato fuoco all'altare esterno della parrocchia di San Giacomo provocando ingenti danni. Lo stesso ha poi imbrattato una statua della Madonna e lasciato degli striscioni con scritte offensive. In una dichiarazione l'Ufficio parrocchiale di Medjugorje informa di aver immediatamente iniziato le operazioni di pulizia e riparazione affinché tutti gli spazi siano nuovamente idonei alla preghiera. Il santuario rimane quindi aperto a tutti i pellegrini e l'invito ai fedeli è a rispondere a questo triste evento con il digiuno e il perdono: «Preghiamo per la conversione dei cuori di coloro che hanno commesso questo atto, affinché il Signore li tocchi con la Sua grazia e li guidi sulla via del bene».

Le visite pastorali del vescovo Berardi nel Vicariato di Arabia del Nord
I centri estivi per i bambini nel Vicariato di Arabia del Sud

Alimentare la speranza in un tempo di forti tensioni per i Paesi del Golfo

di ROBERTO PAGLIALONGA

Rendere visibile la vicinanza ai fedeli in questo momento di tensione in tutto il Medio Oriente, richiamare all'unità nelle varie comunità cristiane, riaccendere la speranza per il ritorno alla pace. Il vescovo Aldo Berardi, vicario apostolico di Arabia del Nord, ha da poco concluso le visite pastorali nelle parrocchie del Vicariato, sviluppatesi nell'arco dei primi sei mesi dell'anno.

Berardi ha visitato 10 parrocchie e due cattedrali del territorio vicariale, che comprende le comunità in Kuwait, Qatar, Bahrein e Arabia Saudita, «rafforzando la comunione, sostenendo i fedeli e incoraggiando la missione della Chiesa in tutta la regione del Golfo», fa sapere una nota del Vicariato. Nel corso dei vari incontri sono stati affrontati i temi del dialogo e dell'impegno comune della Chiesa, evidenziando di volta in volta «l'importanza della visita pastorale, in quanto momento di grazia per incontrarsi e rinnovarsi». Il vescovo ha incoraggiato ad approfondire il rapporto con Cristo attraverso l'Eucaristia, «a rimanere saldi nella fede e a continuare a vivere come testimoni del Vangelo all'interno delle famiglie, dei luoghi di lavoro e delle comunità». Gran parte dei momenti trascorsi a contatto con le persone è stata dedicata all'ascolto di esperienze, sfide e speranze dei fedeli, ai quali sono stati forniti «orientamenti pastorali per la continua crescita spirituale e organizzativa di ciascuna parrocchia». Il vicario ha poi esortato ogni comunità «a rafforzare la collaborazione, a promuovere il discepolato missionario e ad abbracciare lo spirito di servizio ispirato dallo Spirito Santo», aggiunge il comunicato. Nella chiesa del Sacro Cuore in Bahrein è stato celebrato il sacramento della Cresima per 155 candidati, oltre alla benedizione, nello stesso luogo, dell'edicola della Beata Vergine Maria, che ospita la statua realizzata in occasione della storica Messa durante il viaggio apostolico di Papa Francesco. La visita pastorale ha inoltre segnato l'inizio dell'Anno Giubilare speciale per l'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi. In più occasioni Berardi ha ricordato ai fedeli come la Chiesa svolga «al meglio la propria missione quando i suoi membri sono uniti nella fede, nella speranza e nell'amore».

Presentato nel contesto di una delle visite anche il documentario «Nostra Signora d'Arabia — Un'eredità di fede», che racconta la storia, il patrimonio spirituale e la missione per le generazioni future della Basilica minore di Nostra Signora di Arabia, ad Ahamdi, in Kuwait. Qui il vescovo Berardi, insieme ai membri della delegazione del Vicariato, ha reso poi una visita di cortesia ai dirigenti della Kuwait Oil Company, per mettere in luce il rapporto di lunga data tra la Chiesa



Il vescovo Berardi durante la visita nella chiesa del Sacro Cuore in Bahrein (foto Avona)

e l'azienda, che contribuì alla costruzione della Basilica, sorta nel 1948 su iniziativa dei carmelitani.

Nei territori del Vicariato di Arabia del Sud (che comprende Oman, Emirati Arabi Uniti e Yemen), nonostante le criticità legate agli ultimi periodi e alle tensioni che hanno riguardato anche i Paesi del Golfo, c'è stato invece l'avvio dei campi estivi, con attività ricreative, catechetiche e formative per bambini e ragazzi. «Una tradizione di lunga data — dice una nota del Vicariato — che quest'anno assume un significato particolare a seguito dei difficili mesi appena trascorsi». Come ha sottolineato il vescovo Paolo Martinelli, vicario apostolico di Arabia del Sud, «poter accogliere centinaia di

bambini rappresenta un segno concreto di ripartenza e di speranza, un'occasione per guardare al futuro con fiducia e coraggio».

Le iniziative, sviluppate per migliaia di giovani nei complessi parrocchiali, comprendono gruppi di preghiera, catechesi, giochi, laboratori educativi e momenti di condivisione. Ogni parrocchia sviluppa un proprio programma, ispirato a temi «quali la fede,

la famiglia, la pace, la custodia del creato e la sequela di Cristo». L'obiettivo è quello di «offrire ai bambini e ai ragazzi un percorso di crescita umana e cristiana, favorendo lo sviluppo della fede, dell'amicizia, del senso di servizio e della vita comunitaria», spiega ancora il comunicato, anche grazie all'impegno di tanti volontari.

«Investire nell'educazione è uno dei contributi più concreti che possiamo offrire per costruire una pace duratura nei cuori e tra i popoli», ha detto ancora Martinelli. Perché «come ha ricordato recentemente Papa Leone, "La vera pace inizia in un cuore che ama"». Si costruiscono così «spazi per far crescere i ragazzi in fede, amicizia, servizio e speranza».

A Santiago del Cile seminario sulla comunicazione della Chiesa

Per rispondere alle sfide dell'intelligenza artificiale

In un messaggio a firma del cardinale Parolin inviato ai partecipanti Leone XIV auspica che la tecnologia sia messa al servizio del bene comune

di GIOVANNI ZAVATTA

Si intitola *Le sfide dell'intelligenza artificiale* il VII Seminario internazionale sulla comunicazione della Chiesa in corso di svolgimento (27-28 luglio) nella Pontificia università cattolica a Santiago del Cile. L'incontro riunisce comunicatori, operatori pastorali, accademici e rappresentanti ecclesiastici provenienti dall'America Latina e dai Caraibi per discernere le sfide etiche, culturali e religiose dell'intelligenza artificiale alla luce dell'enciclica *Magnifica humanitas* di Leone XIV. Ed è stato proprio il messaggio del Papa — a firma del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin — a inaugurare il seminario. Nel testo, indirizzato al presidente della Conferenza episcopale cilena, René Osvaldo Rebolledo Salinas, il Pontefice incoraggia i partecipanti a promuovere «una comunicazione che, di fronte alle nuove possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico, sappia custodire la dignità della persona umana e metta ogni strumento al servizio della verità e del bene». Leone XIV chiede inoltre allo Spirito Santo di illuminare le riflessioni e di aiutare ad affrontare le sfide dell'intelligenza artificiale «con saggezza e responsabilità, affinché la comunicazione ecclesiale contribuisca all'incontro tra le persone e all'annuncio del Vangelo».

Apprendo i lavori, il cardinale arcivescovo di Santiago de Chile, Fernando Natalio Chomalí Garib, ha riflettuto sull'impatto dei social media, sottolineando come questi siano spazi «autenticamente umani» perché riflettono emozioni, legami e conflitti. «Tutto ciò che ci accade, accade an-

che li», ha detto, proponendo quattro criteri fondamentali per la comunicazione: verità, bontà, bellezza e utilità. Secondo il porporato, l'enciclica *Magnifica humanitas* (sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale) non dovrebbe essere interpretata unicamente da una prospettiva tecnologica: «Oggi si disquisisce molto di intelligenza artificiale ma questa enciclica parla soprattutto di dignità umana, della verità». Per Chomalí Garib, comunicare secondo questi principi rafforzerebbe la vita comunitaria in una società straordinariamente individualista: «Promuoveremo il dialogo, promuoveremo la fraternità; in definitiva, costruiremo Gerusalemme, non Babele», ha affermato. Concetti ripresi nell'omelia della concelebrazione eucaristica da lui successivamente presieduta nella quale, definendo *Magnifica humanitas* un'enciclica «cristologica», ha auspicato una comunicazione attenta e discernere e che l'intelligenza artificiale venga messa al servizio della dignità umana.

Fra gli interventi di ieri quelli del rettore della Pontificia università cattolica del Cile, Juan Carlos de la Llera, e di monsignor Rebolledo Salinas il quale ha osservato che l'incontro rappresenta un'espressione concreta della sinodalità e del cammino comune della Chiesa, aggiungendo che la pubblicazione di *Magnifica humanitas* ha dato nuova profondità alle preoccupazioni pastorali della Chiesa. «L'inviolabile dignità della persona umana deve costituire il principio, il criterio e il fine sia dello sviluppo tecnologico sia del progresso scientifico», ha sottolineato.